

# LA PERSECUZIONE RELIGIOSA DEGLI ANNI 1930 NEL VERACRUZ



## 1. Il governo di Adalberto Tejeda e la persecuzione religiosa

Come è noto, il Messico nella prima metà del XX secolo vide una forte contrapposizione fra lo Stato sorto dalla Rivoluzione messicana e la Chiesa cattolica, contrapposizione le cui radici affondano nel passato e che fa sì che si possa parlare di conflitto religioso messicano per quanto concerne le relazioni fra i due poteri nel Messico fino al raggiungimento di un *modus vivendi* alla fine degli anni 1930. In alcuni Stati, la persecuzione contro la Chiesa fu molto dura: è questo il caso del Tabasco con il governatore Tomás Garrido Canabal (1890-1943) e del Veracruz con Sixto Adalberto Tejeda Olivares (1883-1960).

Adalberto Tejeda governò lo Stato del Veracruz dal dicembre del 1928 al novembre del 1932. A livello legislativo, la misura più dura che prese contro la Chiesa cattolica nel suo Stato fu il decreto 197, noto anche come *Ley Tejeda*, che fissava il numero di sacerdoti del Veracruz a uno ogni centomila abitanti, incontrando l'opposizione del vescovo della diocesi mons. san Rafael Guízar y Valencia (1878-1938; canonizzato il 15 ottobre del 2006) e dei fedeli cattolici<sup>1</sup>. Già nel 1924 la situazione era tale per cui il vescovo presentò a Pio XI (1922-1939) una supplica chiedendogli di essere dispensato dalla visita *ad limina* e dalla personale presentazione della relazione sullo stato della sua diocesi in quanto «[...] la [...] diocesi è la più esposta a movimenti di carattere rivoluzionario e bolscevico»<sup>2</sup>. Lo stesso Guízar y Valencia espresse a tinte fosche la situazione della sua diocesi, in

<sup>1</sup> Cfr. JEAN MEYER, *La Cristiada*, 3 voll., Siglo XXI Editores, Città del Messico 1976, vol. II, *La guerra de los cristeros*, pp. 357-358.

<sup>2</sup> RAFAEL GUÍZAR Y VALENCIA, *Lettera al cardinale Gaetano de Lai*, 31 maggio 1924, in ARCHIVIO SEGRETO VATICANO (ASV), *Arch. Deleg. Messico*, 50-51, f. 24 r..

netto peggioramento con l'avvento al governo di Adalberto Tejeda, in una lettera al Papa del 3 ottobre del 1931, in cui scriveva:

Santissimo Padre,

Dal dodici di giugno di quest'anno è iniziata dentro la mia diocesi la più tremenda persecuzione che ci sia mai stata contro la nostra Madre la Santissima Chiesa. [...] in tutte le scuole si tengono conferenze che attaccano le sante dottrine della nostra fede, in particolar modo contro la figura del Romano Pontefice<sup>3</sup>.

Un episodio emblematico della persecuzione veracruzana degli anni 1930 avvenne nella città di Jalapa, dove venne distrutta l'immagine della popolarissima patrona santa Teodora e, quando le autorità iniziarono a celebrare nozze e battesimi "socialisti" — i bambini venivano chiamati con nomi quali Lucifer, Sovietina, Trotzina —, si verificò un'insurrezione popolare che arrivò a controllare per qualche tempo il paese di Tlapacoyán<sup>4</sup>. Un altro episodio emblematico della persecuzione veracruzana è stato l'assassinio a sangue freddo di padre Ángel Darío Acosta Zurita (1908-1931), ucciso a colpi di arma da fuoco nella sua parrocchia di Puerto de Veracruz da degli uomini vestiti con abiti militari, i quali fecero irruzione nella sua chiesa il 25 luglio del 1931 — giorno dell'entrata in vigore del decreto 197 — sparando contro i sacerdoti ivi presenti. Padre Acosta è stato beatificato il 20 novembre del 2005.

Nel Veracruz la persecuzione contro la Chiesa iniziata nel giugno del 1931 durò circa sei anni<sup>5</sup>: i servizi religiosi pubblici poterono riprendere regolarmente e pubblicamente solo nel 1937 grazie alla tolleranza del governo. Mons. Guízar y Valencia nella lettera del 3 ottobre 1931 citata chiedeva al 4.700 pesos al fine di poter proseguire nella formazione dei seminaristi e al sostentamento dei docenti di teologia e filosofia, altrimenti impossibile<sup>6</sup>.

Durante l'amministrazione Tejeda diverse organizzazioni di ispirazione marxista diedero la priorità ad una campagna di "defanatizzazione" dello Stato, lanciando una campagna propagandistica contro il clero parallela a quella promossa dal governatore. Pur condividendone le idee anticlericali, Tejeda non vedeva di buon occhio l'espansione del partito comunista e ritenne opportuno limitarne gli eccessi anche in vista di una buona riuscita del suo programma politico. Nel luglio del 1931 Tejeda diede vita alla Unión Revolucionaria Anticlerical (URA) e, a partire dal giugno del 1931, rinnovò il suo sostegno alla Chiesa Apostolica Ortodossa Messicana scismatica del patriarca Joaquín Pérez Budar<sup>7</sup> (1851-1931). Vedendo però l'assai scarso successo che tale chiesa riscuoteva, Tejeda decise di sottrarle gli edifici di culto precedentemente concessi per convertirli in scuole pubbliche. Nel giugno del 1931 circa venticinque chiese vennero espropriate per venire adibite a tale scopo. Prima del gennaio del 1932, altre venti vennero bruciate o fatte esplodere con la dinamite. Oltre agli edifici di culto, la campagna anticlericale di Tejeda riguardò il culto delle immagini, che comportò la

---

<sup>3</sup> SEGRETERIA DI STATO. SEZIONE PER I RAPPORTI CON GLI STATI. ARCHIVIO STORICO. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI, *Messico. Stato di Veracruz*, 1931, rubrica 317, fasc. 1, f. 170.

<sup>4</sup> Cfr. J. MEYER, *op. cit.*, vol. II, *El conflicto entre la iglesia y el estado (1926-1929)*, pp. 357-358.

<sup>5</sup> Anche se di fatto la persecuzione della Chiesa nel Veracruz era già iniziata nel corso degli anni 1920, seppur con minore intensità.

<sup>6</sup> Cfr. SEGRETERIA DI STATO, SEZIONE PER I RAPPORTI CON GLI STATI, ARCHIVIO STORICO, CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI, *Messico. Stato di Veracruz*, 1931, rubrica 317, fasc. 1, ff. 166, 167, 169, 170, 171, 172, 173 e 174.

<sup>7</sup> Autore nel 1925 di un progetto scismatico nella chiesa di Soledad di Città del Messico mirante a creare una Chiesa nazionale in Messico, sostenuto dal governo di Plutarco Elías Calles (1877-1945) e dal sindacato socialista CROM (*Confederación Regional Obrera Mexicana*); cfr. J. MEYER, vol. II, *cit.*, pp. 143-149.

distruzione di diversi oggetti religiosi a Otatitlán, Jaltipán, Medellín, Tierra Blanca e Huatusco<sup>8</sup>. Nella sua opera intitolata *Memoria á la Legislatura*, Tejeda stesso dichiarò che fra il 1928 e il 1932 erano stati spesi 37.800 pesos per la campagna antireligiosa nel Veracruz e che il nuovo approccio nell'educazione pubblica nello Stato comprendeva la

eliminazione dei pregiudizi religiosi, sviluppando a tal fine una tenace e sostenuta campagna che colga tutte le opportunità che offrono i diversi lavori scolastici, per formare negli educandi una chiara concezione materialista dell'Universo<sup>9</sup>.

Quando, nel novembre del 1932, finì il governo di Adalberto Tejeda nel Veracruz, la Chiesa versava in condizioni drammatiche. Al governo dello Stato gli succedette Gonzalo Vázquez Vela (1893-1963), che sarebbe rimasto in carica fino al 1935.

## 2. I fatti di Orizaba del febbraio 1937

Durante la persecuzione religiosa avvennero diversi fatti emblematici del clima che si respirava nello Stato di Veracruz. Uno di questi si verificò a Orizaba, città situata nel centro del Veracruz, il 7 febbraio del 1937 e riguardò la giovane fedele cattolica Leonor Sánchez López (1918-1937). Quel giorno a Orizaba un gruppo di cattolici della città si recò nel domicilio del sacerdote José María Flores, molto amato dai suoi fedeli, al fine di assistere a una messa da lui celebrata. Durante la consacrazione la polizia municipale fece irruzione nella casa tentando di arrestare quanti più presenti possibile. Ad assistere alla celebrazione liturgica c'era anche Leonor Sánchez, all'epoca ventitreenne, figlia di Encarnación Sánchez, operaio, e Catalina López, la quale all'arrivo della polizia tentò la fuga. Accortisi della cosa, i poliziotti aprirono il fuoco contro la ragazza ferendola a una spalla e poi la finirono a colpi di pistola appena questa cadde a terra. Il resto dei fedeli venne arrestato e così anche il celebrante padre Flores, ma vennero liberati qualche ora dopo. La salma di Leonor Sánchez venne trasferita nell'ospedale civile, e le autorità vietarono che la salma fosse vista dai parenti e benedetta da un sacerdote<sup>10</sup>. Nel 2013 il vescovo di Orizaba Marcelino Hernández Rodríguez ha dato il via al processo di canonizzazione della giovane<sup>11</sup>. Il suo assassinio fu reso noto anche a mons. Leopoldo Ruiz y Flores (1865-1941), arcivescovo di Morelia, il quale ne parlò in una lettera al card. Cicognani del 2 marzo del 1937 nella quale esponeva la situazione della Chiesa in Messico:

L'uccisione della giovane di Orizaba nell'uscire da una casa privata dove sentiva la messa, e l'uccisione di un sacerdote in Chihuahua mentre la polizia lo arrestava hanno spinto i cattolici di parecchi luoghi a fare delle dimostrazioni e delle petizioni al fine di ottenere dal Governo l'apertura delle chiese e la libertà per i sacerdoti nel loro ministero<sup>12</sup>.

Di fronte alla morte della giovane Sánchez, i cattolici di Orizaba reagirono innanzitutto con un corteo funebre pubblico per le strade della città e con la benedizione pubblica della salma a opera padre Flores. Le autorità municipali non intervennero per disperdere la folla che aveva partecipato all'evento. Il giorno dopo si radunò di fronte al palazzo municipale di Orizaba una folla di trentamila

---

<sup>8</sup> Cfr. JOHN B. WILLIMAN, *La Iglesia y el Estado en Veracruz. 1840-1940*, SEP/SETENTAS, Città del Messico 1976, pp. 131-145.

<sup>9</sup> *Ibid.*, p. 145.

<sup>10</sup> Cfr. CARLOS AGUILAR MUÑOZ, *Un Capítulo de la Historia de Orizaba (Apertura de Templos)*, presso l'A., Città del Messico 1952, pp. 21-22.

<sup>11</sup> Cfr. *Leonor, signo de fe en Orizaba*, disponibile nel sito web <[http://www.diocesisdeorizaba.com/contenido/icon.php?noticia\\_id=3587](http://www.diocesisdeorizaba.com/contenido/icon.php?noticia_id=3587)>, consultato il 6/6/2017.

<sup>12</sup> LEOPOLDO RUIZ Y FLORES, *Lettera a monsignor Amleto Giovanni Cicognani*, del 2 marzo 1937, in ASV, *Arch. Deleg. Messico*, 50, ff. 118-119 r..

persone che chiedevano a gran voce giustizia per quanto avvenuto e la riapertura delle chiese chiuse a causa della *Ley Tejada*. Il procuratore rispose affermando che si sarebbe rivolto alle autorità competenti non avendo lui la facoltà di esaudire tale richiesta. Poco dopo la folla si diresse verso la parrocchia di San Miguel, che è la più importante di Orizaba, riuscendo a riaprirla forzando l'ingresso principale. Il governatore del Veracruz Miguel Alemán Valdés<sup>13</sup> (1900-1983), una volta saputo quanto stava accadendo, l'11 febbraio accorse a Orizaba e, di fronte alla paralisi totale delle attività commerciali e delle fabbriche messa in atto al fine di ottenere la riapertura degli edifici di culto, optò per la prudenza, lasciando che i cattolici riprendessero possesso delle chiese cittadine senza intervenire in alcun modo. Una volta riaperte le chiese, si riuscì a convincere i pochi sacerdoti rimasti a Orizaba a officiarvi il culto, ripristinando di fatto la libertà religiosa che la *Ley Tejada* aveva fortemente limitato<sup>14</sup>. Nel giro di un mese si iniziarono a riaprire le chiese anche nei centri abitati nei pressi di Orizaba.

Un telegramma del Comité Central Ejecutivo, ente legato al *Partido Revolucionario Institucional* (PRI), del 16 febbraio del 1937, indirizzato al presidente della Repubblica espone, in un'ottica negativa, gli avvenimenti di Orizaba:

La stampa si è occupata giornalmente della situazione che si è creata a causa degli avvenimenti accaduti a Orizaba, il 7 di questo mese, nei quali disgraziatamente ha perso la vita la signorina Leonor Sánchez. Questa circostanza è servita come pretesto perché i cattolici, tanto di Orizaba come di Córdoba, Paraje Nuevo e altri luoghi, aizzati dai nemici della rivoluzione, commettono abusi impossessandosi con la forza dei templi e pretendendo con ciò di disorientare le masse dei lavoratori e la società. [...] di fronte all'atteggiamento insolente che stanno assumendo i fanatici, il sottoscritto Comitato Centrale Esecutivo, in nome dell'organizzazione statale contadina genuinamente rivoluzionaria, protesta rispettosamente però energicamente contro tali atti, pertanto ricordiamo con indignazione la moltitudine di crimini commessa dai *cristeros* dei quali sono state vittime i contadini, gli operai, i soldati e i maestri rurali ai quali vennero tagliate le orecchie<sup>15</sup>.

Il 7 marzo del 1937 un telegramma indirizzato al presidente della repubblica descriveva gli avvenimenti succedutisi a Córdoba, cittadina vicina a Orizaba:

gruppi di cattolici senza aver richiesto il permesso di questa autorità municipale, presero parte questa mattina a una manifestazione percorrendo le strade della città, collocando nel portico del tempio parrocchiale una bandiera con i colori nazionali, cambiando lo stemma nazionale con una immagine guadalupana e facendo uso delle campane del tempio senza chiedere il permesso<sup>16</sup>.

Il medesimo giorno veniva inoltrato da quattro cattolici di Córdoba un telegramma al presidente, in cui gli si chiedeva di intervenire in favore della riapertura delle chiese e del ripristino del culto religioso:

Pertanto, a lei chiediamo attentamente: si degni di mediare nel conflitto religioso suscitato in Veracruz, facendo quello che ritiene conveniente in beneficio di un popolo che non chiede

---

<sup>13</sup> Sarà anche presidente del Messico dal 1946 al 1952.

<sup>14</sup> Cfr. C. AGUILAR MUÑOZ, *op. cit.*, pp. 23-28.

<sup>15</sup> Cfr. COMITÉ CENTRAL EJECUTIVO, *Telegrama al Presidente de la Republica*, del 16 febbraio 1937, in ARCHIVO GENERAL DE LA NACIÓN (AGN), *Presidencia*, LC 915, 547.4/43, ff. 1-2 r.. Il riferimento al taglio delle orecchie rimanda alla *Segunda*, la seconda *Cristiada*, quando i *cristeros* erano soliti mutilare in tal modo i maestri rurali inviati dal governo.

<sup>16</sup> M. SOLIS, *Telegrama al Presidente de la Republica*, del 7 marzo 1937, AGN, *Presidencia*, LC 915, 547.4/43.

altro che giustizia, per cui si consegnino legalmente tutti le chiese alle giunte vicinali e si proceda alla riforma della Ley de Cultos, prendendo in considerazione le necessità locali<sup>17</sup>.

Non pochi furono quei cattolici messicani che nel 1937, singolarmente o in gruppo, inviarono dei telegrammi al presidente del Messico affinché intervenisse per riaprire le chiese e far riprendere regolarmente il culto.

### 3. La riapertura delle chiese veracruzane nel 1937

La riapertura delle chiese di Orizaba nel marzo del 1937 non rimase un fatto isolato, né nel Veracruz e neppure nel resto del Messico. Dalla cittadina veracruzana infatti dilagò un movimento pacifico messo in atto dai cattolici che portò progressivamente alla riapertura delle chiese e al ripristino del culto pubblico con dinamiche analoghe a quelle di Orizaba. Le autorità non opposero resistenza al fenomeno se non nel Tabasco, dove le forze dell'ordine intervennero contro i manifestanti<sup>18</sup>.

D'altronde il clima generale del Paese lasciava presagire che si potesse voltare pagina sul conflitto religioso e instaurare un *modus vivendi* fra la Chiesa e lo Stato. Erano infatti gli anni della presidenza di Lázaro Cárdenas del Río (1895-1970), il quale, dopo i primi anni di conflitto aperto con la Chiesa<sup>19</sup> decise di cambiare rotta. Nel 1935 esiliò dal Messico Plutarco Elías Calles, ponendo così fine al suo dominio indiretto sulla scena politica messicana e, dal 1936, accantonò i progetti di quest'ultimo più invisibili all'episcopato e iniziò una linea di moderazione nei suoi rapporti con la Chiesa. Inizialmente l'episcopato messicano era dubbioso: il 2 marzo del 1937 infatti mons. Ruiz y Flores in una lettera al card. Gaetano Cicognani (1881-1962) scrisse che

il governo ha mostrato favorevoli disposizioni, ma soltanto apparenti, perché per mezzo di dilazioni ha lasciato per più di tre settimane le petizioni senza risoluzione. Per chiudere le chiese ed esiliare sacerdoti non c'è nessuna difficoltà, ben che ciò venga fatto da qualunque autorità locale, anche da un sindaco di villaggio, ma per aprire le chiese e lasciare un sacerdote in carico delle medesime il Governo dice che dovrà seguirsi un processo tutto complicato<sup>20</sup>.

Il 6 marzo del 1937 i vescovi Nicolás Corona y Corona (1877-1950), Guízar y Valencia e Jesús Villareal y Fierro (1884-1965) scrissero una lettera al presidente Lázaro Cárdenas affinché intercedesse in favore della riapertura delle chiese nel Veracruz. Nella lettera si legge che

Nella maniera più attenta e rispettosa noi dirigiamo a lei per chiederle, con insistenza, di interporre la sua preziosa influenza perché siano aperti i templi, nello Stato di Veracruz, dopo che siano consegnati alle giunte vicinali e adempiuti gli altri requisiti che la legge prescrive. Il popolo veracruzano è ansioso di dare culto a Dio Nostro Signore, nelle chiese costruite per questo scopo, per ciò vedrà con grande gradimento che lei accolga la nostra petizione<sup>21</sup>.

---

<sup>17</sup> A. GUZMÁN; J. M. MARQUÉZ; C. EVANGELISTA; M. GARCIA; e R. FLORES, *Telegrama al Presidente de la Republica*, del 7 marzo 1937, AGN, *Presidencia*, LC 915, 547.4/43, f. 4 r..

<sup>18</sup> Cfr. ROBERTO BLANCARTE, *Historia de la Iglesia Católica en México*, Fondo de Cultura Económica México, Città del Messico 1993, pp. 40-41.

<sup>19</sup> Inizialmente Cárdenas proseguì nella linea anticlericale con un progetto di "educación socialista" e di educazione sessuale nelle scuole, che suscitò le proteste dei vescovi e di buona parte della popolazione.

<sup>20</sup> L. RUIZ Y FLORES, *Lettera a monsignor Amleto Giovanni Cicognani*, del 2 marzo 1937, in ASV, *Arch. Deleg. Messico*, 50, ff. 118-119 r..

<sup>21</sup> A. GUZMÁN; J. M. MARQUÉZ; C. EVANGELISTA; M. GARCIA e R. FLORES, *Telegrama al Presidente de la Republica*, cit..

L'impressione di Ruiz y Flores si rivelerà erronea, in quanto Cárdenas era ormai intenzionato a porre fine al contezioso con la Chiesa, che nel 1938 terminerà definitivamente. Quell'anno infatti il presidente decise di nazionalizzare l'industria petrolifera messicana, in accordo con quanto affermato dalla Costituzione di Querétaro del 1917 sulla proprietà delle risorse del sottosuolo, incontrando l'opposizione degli Stati Uniti, le cui imprese petrolifere sfruttavano buona parte dei giacimenti di oro nero in Messico. In quella occasione l'episcopato diede il suo pieno appoggio a Cárdenas, invitando i fedeli a sostenere il governo nella nazionalizzazione e nel pagamento del debito estero. Si era ormai giunti a un *modus vivendi* e, già nell'aprile del 1937, l'episcopato si accorse che il clima di persecuzione e di scontro stava venendo meno, come fa notare mons. Ruiz y Flores in una lettera del 21 aprile del 1937 indirizzata al card. Eugenio Pacelli (1876-1958; eletto Papa nel 1939 con il nome di Pio XII):

Continua la tolleranza nella Capitale e nelle principali città. La Settimana Santa si è potuta celebrare con molta devozione e frutto in questa città e il ricevimento fatto al Nuovo Arcivescovo di Messico il 14 corrente è stato splendido. Da parecchi Vescovi ho appreso con soddisfazione che gli agraristi cominciano a pagare le decime, secondo l'antico costume<sup>22</sup>.

Dal raggiungimento del *modus vivendi* fra Lázaro Cárdenas e la Chiesa messicana, la situazione della Chiesa veracruzana iniziò a migliorare per poi normalizzarsi negli anni successivi. Si era ormai ben lontani dalle tragiche condizioni che sussistevano negli anni del governo di Tejeda.

---

<sup>22</sup> L. RUIZ Y FLORES, *Rapporto n. 106. Sulla condizione della Chiesa nel Messico*, del 21 aprile 1937, ASV, Arch. Deleg. Messico, 50, f. 86 r..

### **Ulteriori letture**

- JOSÉ GUTIÉRREZ CASILLAS SJ., *Historia de la Iglesia en México*, Editorial Porrúa, Città del Messico 1984.
- JOSÉ MIGUEL ROMERO DE SOLÍS, *El Aguijón del Espíritu. Historia contemporanea de la Iglesia en México (1895-1990)*, Instituto Mexicano de la Doctrina Social Cristiana, Città del Messico 1994.